

Il basket compie un secolo

Il mondo dei canestri festeggia una storica ricorrenza Inventato nel 1891 negli Stati Uniti da James Naismith è diventato lo sport con il più alto numero di praticanti Dall'A alla Z l'alfabeto di una disciplina senza confini

Cent'anni dopo

America. A come America, la terra promessa di questo sport ormai secolare. Il basket si è diffuso in tutto il mondo...

Boston. I favolosi Celtics: Valerio Bianchini li ha definiti «Beales del canestro». La squadra simbolo della pallacanestro Usa...

Crollo. Anche nel basket è crollato un muro: quello tra professionismo Usa e dilettantismo Fiba...

Donne. Il basket femminile figura anche nel programma olimpico ma non ha mai veramente sfondato a livello internazionale...

Europa '83. La prima grande vittoria ottenuta dalla nazionale azzurra a livello internazionale. L'Italia di Meneghin, Marzorati e Sacchetti...

Federazione. L'unico ente sportivo dei Coni che opera al di fuori dello sport rappresentato è la Fip, la Federazione Italiana Pallacanestro...

Il basket compie cent'anni. Lo sport dei canestri fu inventato, infatti, nel 1891 da James Naismith, un professore della scuola YMCA di Springfield, nel Massachusetts...

LEONARDO IANNACCI

gioco: per imperizia Interviene raramente nelle faccende del basket. E così facendo, evita ulteriori danni.

Gassman. Sì, proprio lui, il «Mattatore». Pochi lo sanno, ma Vittorio Gassman prima di diventare attore ha giocato a basket in serie A durante gli anni della seconda guerra mondiale...

Harris. Ovvero, quando il basket diventa puro spettacolo. I Giobertrotters, una squadra composta essenzialmente da giocatori americani di colore...

Ignia. La «valanga gialla» di Varese, testimone della pallacanestro italiana degli anni Settanta-Settanta, antagonista del Simmenthal e Scudetti...

tori: Meneghin, Ossola, Morse, Bisson, Zanatta...

Jabbar. Kareem Abdul Jabbar, il giocatore simbolo della pallacanestro americana e quindi mondiale. Musulmano nero, alto due metri e venti centimetri...

Kulok. Di nome fa Toni ed è l'ultimo talento uscito dall'inesauribile serbatoio della pallacanestro jugoslava. Ha 23 anni, gioca a Spalato, ed è al centro di un'asta miliardaria...

Los Angeles. Sognando la California. I volti nuovi del basket Usa degli anni Ottanta sono diventati i Lakers di Magic Johnson e, appunto, Jabbar...



Il basket, uno sport senza confini. I giovani boliviani giocano alle pendici delle Ande a 4.000 metri d'altitudine

palo di stagioni hanno perduto l'antico charme.

Meneghin. Vedi Jabbar: il mito nazionale-popolare dei canestri tricolori. Il più grande di tutti, l'indistruttibile, l'uomo che ha vinto nella sua carriera 11 scudetti tra Varese e Milano...

Naismith. Il papà, anzi il bisnonno del basket. Nel 1891, James Naismith, professore di Springfield, era alla ricerca di una nuova disciplina sportiva da praticare al coperto...

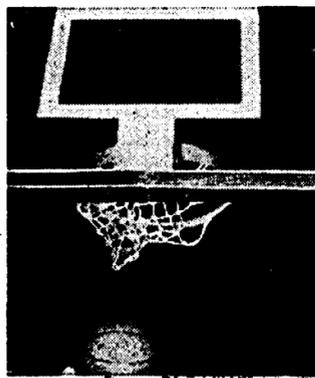
studenti della scuola.

Olimpiadi. I primi canestri all'ombra del cinque cerchi furono messi a segno nel 1936, alle Olimpiadi di Berlino. Sotto gli occhi di Adolf Hitler l'oro andò, naturalmente, agli Stati Uniti...

Peterson. Il mano ghiocciato di Chattanooga, prima stratega inaffabile sulle panchine di Bologna e Milano, poi irresistibile «anchor-man» per le reti televisive di Berlusconi...

Quiz. Quanti interrogativi per il '91. Chi sarà il personaggio copertina Italia e negli Usa? Riuscirà Valerio Bianchini a riportare lo scudetto a Roma come gli ha ordinato lo staff dirigenziale del Messaggero? La Scavolini si cingerà d'alloro a Parigi, sede delle finali di Coppa Campioni '91?...

Record. La pallacanestro può vantare due primati: a) è la disciplina sportiva che ha il maggior numero di prati-



Il basket è lo sport con il più alto numero di federazioni nazionali affiliate alla federazione centrale (la Fiba).

Scarpette Rosse. S come Scarpette Rosse. Il basket del primo boom negli anni Cinquanta; il basket della Milano del «cume» Adolfo Bogoncelli e delle prime sponsorizzazioni; il basket di una squadra imbattibile resa ancor più leggendaria dal passare del tempo...

Tv. La prima telecronaca di una partita risale al 1954, telecronista Aldo Giordani. Era un incontro di basket femminile. Lo sport dei canestri è cresciuto molto grazie al piccolo schermo...

Urss. L'Unione Sovietica, alla fine del '90 in piena crisi di risultati e di identità - la Lituania sta cercando di staccarsi anche sport cestistica - rimane comunque la prima squadra ad aver battuto i maestri Usa alle Olimpiadi...

Van Zandt. Elliot Van Zandt, un tecnico americano arrivato nel dopoguerra in Italia per svolgere il servizio militare al Camp Darby di Livorno, nel 1947 diventa l'allenatore della nazionale azzurra. Cominciò con lui la rivoluzione tecnica di questo sport...

Zona. La difesa di squadra è stata inventata dagli «stragioni» della pallacanestro come alter-ego al più faticoso marcatore di un'ala...

Gli auguri «Doc» di Aldo Giordani «Prossima tappa il Duemila...»

ROMA. «The voice», la voce numero uno del basket italiano rimane sempre lui, Aldo Giordani. Il decano dei giornalisti sportivi, cantore dei canestri dal 1954 al 1989 dai microfoni della Rai...

1936. «Le Olimpiadi di Berlino rappresentano una pietra miliare nella storia del basket», ricorda Giordani - Per la prima volta i cestisti degli Stati Uniti attraversarono l'Oceano e spazzarono il pane della loro scienza cestistica in Europa...

1950. «La pallacanestro italiana cominciò ad uscire dal periodo "pionieristico": arrivarono i primi giocatori americani, le prime sponsorizzazioni e il miglioramento del gioco fu progressivo ma costante. Quattro anni dopo, nel '54, commentai dal microfono della Rai la mia prima partita di basket...

Primo atto della Scavolini nel 1991: in Coppa Campioni sfida i francesi del Limoges per avvicinarsi alla finale

PESARO. Il primo impegno del '91 è di quelli che contano. Contro i francesi del Limoges, oggi in Coppa Campioni, la Scavolini ha tanti buoni motivi per cercare un risultato che non lasci dubbi...

Ma, dopo il «balletto» degli allenatori, primo lo statunitense Bill Sweek, poi il sovietico Alexander Gomeisky cui è seguita la sostituzione dello straniero McGee con Don Collins, i transalpini sembrano essere in netta ripresa...

Ma dagli impegni di gennaio in campo europeo dipenderà gran parte delle possibilità di qualificarsi per le «final four» di aprile a Parigi, a cominciare dal match di oggi, contro il Limoges, diretta concorrente per uno dei quattro posti in finale...

lezione si vedevano delle ragazze con le cosce scoperte... 1960. «Le Olimpiadi di Roma segnarono la nuova era della pallacanestro moderna: gli Usa vinsero la medaglia d'oro con la loro squadra più forte di sempre. Chi visse quegli anni ha ancora negli occhi l'esibizione di Oscar Robertson, uno dei più grandi giocatori mai apparsi su un campo da basket...»

Pallavolo Schiacciate di lusso tra «stelle»

MODENA. Fra seste, anticipi e posticipi di campionato, la pallavolo italiana ha trovato lo spazio anche per una serata di puro spettacolo. Oggi scenderanno sul parquet di Modena i migliori giocatori stranieri del campionato...

L'incoronazione di stasera (diretta su Tele 2 ore 20.30) vedrà di fronte la scuola statunitense e quella italiana. Da una parte della rete ci saranno i neocampioni del mondo, Tofoli, Lucchetta, Bernardi, Cantagalli, Gardini, Giani e Zorzi...

Ad Agrigento intanto è saltata la prima panchina della serie A1. Licenziato il cocco-vesco Nekola, per ora la squadra è stata affidata a Paolo Veschi, nel doppio ruolo di giocatore-allenatore.

Infine, l'inizio del '91 vedrà chiudersi la sequela di anticipi e posticipi che ha caratterizzato la prima parte del campionato. Il 31 gennaio si recupera la terza giornata, mentre sabato si giocherà (Raidue ore 16.30) tra le Terme Acireali di Catania e Edilcuoghi di Agrigento.

Mondiali di Perth. Oggi il via: si comincia con le gare di tuffi e sincronizzato L'intero settore scopre il business. Biondi: «Ora va meglio, ma si può fare di più»

In piscina per nuotare nell'oro

Schermaglie dialettiche prima di quelle atletiche. Da oggi, via alle gare in vasca con il sincronizzato e i tuffi, che prendono il posto dei confronti sulla carta degli ultimi giorni. Fanno mostra di modestia gli azzurri, che tuttavia aspettano molto da quest'occasione mondiale...

GIULIANO CESARATTO

PERTH. Musiche dell'«incompiuta» di Beethoven interpretate da Paola Celli, prima ballerina del sincronizzato. Questo il battesimo solitario dei colori azzurri al mondiale in piscina. È lei la matina protagonista della gara di apertura, l'eliminazione del «solo». Tre minuti di musica classica chiusi in crescendo dalla voce di Pavarotti, che canta «Vincerò», l'ode incisa per un altro mondiale, quello di calcio di Italia '90...

polemica per ora è solo a distanza. Il premio di 20 milioni per la vittoria agli europei di Bonn '89 è molto più di quanto Biondi guadagni in un anno, afferma un giornalista Usa, scoprendo da Lambertini la cifra ondata dalla federazione in quell'occasione. Ma, si sa, non si insegue il successo sportivo soltanto per denaro. Lo ricordava Michael Gross parlando dell'unità tedesca e del suo ritorno alle competizioni sotto una bandiera non più lacerata in due...

Tuttavia, la strada del professionismo è imboccata da tempo anche se sono ancora pochi quelli che la possono percorrere agevolmente. Dice Biondi: «È bello avere gente intorno, star bene e guadagnare. Non c'è nulla di male a prendere soldi per fare gare. Lo ha capito anche la federazione americana. È diventata sensibile, ci assiste e ora tutto va meglio. Non come quando amisi lo e smise Berkoff (David, tutt'ora primatista del mondo dei 100 dorso, ndr), uno che in tutta la carriera ha guadagnato meno di 10 mila dollari». In Italia però le cose per gli atleti vanno meglio: «Abbiamo fatto i conti - dicono in federazione - e stabilivo 3 livelli di assistenza. Più val ve-



Matt Biondi, grande rivale di Giorgio Lamberti nel 100

loce più aiuti hai, questo è il principio».

Semplice e inequivocabile. Un modo immediato per intendersi. E per migliorare. I risultati, i parametri tecnici sono il riferimento certo, la misura del valore e del contravalore. Del resto su questo lunghezza d'onda ci sono ormai tutti. E mentre il console Schioppa salutava negli azzurri, i messaggeri per i 100mila della comunità italiana della Western Australia, in una patria che prospera e che ha una gioventù sana e vincente, la Federazione Internazionale del nuoto

annunciava un nuovo collaboratore, il romeno Ion Tiriac, già campione di tennis, allenatore e manager di campioni, uomo dal business facile, diventato addetto al marketing. Una scelta in sintonia con i tempi e fortemente voluta da uno sport povero di sponsor anche in occasione di questi mondiali, costati alla città di Perth circa 70 milioni di dollari. Programma di oggi. Superdrome: Sincro, eliminazione «solo», in gara Paola Celli; tuffi, eliminazione piattaforma donne, in gara Luisa Bisello. Entertainment Center: cerimonia d'apertura.

Tra sospetti e paure incombe sempre più il fantasma del doping

PERTH. Germania unita con dolore e fatica. Con rinvii e strascichi polemici. Questo almeno nel nuoto dove per un Michael Gross che si affanna a tornare agonista per amor della grande patria c'è una Manuela Stellmach incapace di fare pubbliche ammissioni sul doping della ex Ddr...

nulla convinto che il doping si sia fermato dopo il caso del connazionale Ben Johnson, lo sprinter qualificato a Seul e del tutto convinto che dietro gli eccezionali risultati delle cinesi ai giochi asiatici di settembre ci sia la mano del tecnico tedesco. I sintomi sono gli stessi. Ancora una volta le ragazze che dagli steroidi trarrebbero molti più vantaggi del ragazzo. Ancora una volta successi a sorpresa e grandi costi in un mondo, quello delle piscine, dove le carriere si costruiscono bracciate dopobarra, per chilometri e anni di fatica. Prime nelle classifiche stagionali delle distanze veloci e potenti, 50 e 100 stile libero, 100 rana e 100 farfalla, 200 quattro stili, detentrici anche di un record mondiale nel 50, le ragazze cinesi ricordano, per il loro emergere prepotente e improvviso, le numere della metà degli anni 80 quando parlare di doping in vasca era tabù. Le sole ad aver diritto all'accusa erano le tedesche est, forti dell'approccio «scientifico» al problema del risultato. Oggi se ne parla, molto anche. E partono richieste di tutela. Come? Con i controlli a sorpresa e quelli periodici. Ma sembra che nemmeno questo basti più, tali sono i ritardi dello sport fisico su quello chimico.

Oggi parte il raid del deserto Parigi-Dakar, pronti-via dopo l'«okay» di Gheddafi Orioli in moto contro tutti

CARLO BRACCINI

Il tredicesimo atto della Parigi-Dakar comincia soltanto oggi: dimenticati gli anni dell'improvvisazione e del dilettantismo, «superate» persino le polemiche e le tragedie delle ultime edizioni, quella che prende il via da Ghardames (dopo il lungo trasferimento da Parigi e il prologo-spettacolo di Clermont Ferrand) è una scommessa alla disperata ricerca di una precisa identità per il futuro.

«Sarà l'anno della navigazione», aveva promesso Gilbert Sabine, promoter della Dakar e padre di quel Thierry Sabine, vittima di un incidente di elicottero durante l'edizione 1987 nella corsa che aveva voluto e ideato. E sono, infatti, previste più tappe Marathon; senza assistenza per nessuno e con l'orientamento ancora affidato alla bussola. Perché di sistemi elettronici via satellite non se ne parla ancora, anche se, come ammette lo stesso Sabine «ci stiamo pensando e non è detto che debbano rimanere proibiti per sempre. Molto dipenderà dai costi e dalla effettiva possibilità che avranno i privati di poter usufruire anche loro di queste sofisticate tecnologie».

Ma quest'anno non saranno solo le due ruote a tenere col fiato sospeso fino all'ultima tappa. Concluso il periodo dello strapotere Peugeot, l'erede della plurivittoriosa «05», la Citroën 2x di Vatanten, Waldegaard, Ickx e Ambrosino, non sembra ancora in grado di monopolizzare la classifica. A dare battaglia ci penseranno poi le Lada di Tambay e Hubert Auriol, vincitore nel 1983 con la Bmw tra le moto e oggi sicuro protagonista anche tra le quattro ruote, senza dimenticare la nuova Mitsubishi di Kenneth Eriksson. L'epoca delle monetine che decidono una Dakar, insomma, è ormai solo un brutto ricordo.